dini. Mentre si attendeva che tutti gli invitati giungessero nella chiesetta pavesata a festa, io ascoltavo il lieve murmure delle fronde stormenti sull'alto degli olmi vigilanti sul piazzale, e quel murmure velato a tratti da uno scampanio festoso parea ripetermi misteriose voci di spensieratezza infantile. Quelle voci, floche per me, ora scendevano a destare affetti gentili nei due cuoricini avvolti per la prima volta dal luminoso mistero dell'inconoscibile.

Quando il rito della Comunione spirituale fu compiuto, il nostro vescovo Disma Marchese rivolse semplici e commosse parole di amorevole incitamento ai due giovinetti accolti allora nel seno della grande famiglia cristiana. Quale tumulto di confusi sentimenti sbocciarono come flori in quei due cuori intenti mentre le oscure parole del celebrante salivano ai mistici splendori dell'altare e le gravi note dell'organo tenevano chine e pensose le teste degli intervenuti? Niuno può dirlo, neppur quelli che ricordano queste pie emozioni, poichè la vita tutto travolge nel suo torbido fiume fuggente.

Più tardi, in casa dell'avv. Giardini, si raccoglieva a convito una eletta di amici fra cui si notavano alcune gentili signore e signorine, l'on. Ferraris Maggiorino, l'avv. Braggio, e alcuni colleghi del fortunato papà che vedeva la festa del suo cuore paterno tutta piena di sorrisi e di congratulazioni affettuose.

L'avv. Braggio, richiamando a raccolta le sue ispirazioni poetiche lesse alcuni bellissimi versi martelliani riscuotendo gli applausi dei convitati.

Infine l'avv. Giardini salutò gli intervenuti, e così la simpaticissima festa ebbe termine.

## Dal Circondario

Nissa Monferrato — Ci scrivono: Venne di questi giorni pubblicato l'avviso d'asta ad unico esperimento per la costruzione a forfait di teatro e locali annessi in questa città, secondo il progetto dell'architetto Sappia di San Remo, sulla base di L. 84,000.

L'asta avrà luogo nella sala di questo palazzo comunale alle ore 3 pom. del 16 corrente giugno. Il deposito provvisorio che dovranno fare gli offerenti è fissato in L. 1000 e la cauzione definitiva in L. 8000. Il progetto, il capitolato e l'avviso d'asta sono visibili presso l'avv. Achille Gamaleri, presidente della Società sotto il titolo Teatro Sociale in Nizza Monferrato.

Auguriamo che l'appalto abbia buon esito e che presto si possa incominciare un'opera che sarà di lustro e decoro alla nostra città.

— (g. t.) — Il Consiglio Direttivo della Società Magistrale Intermandamentale, in sua adunanza delli 5 corr., ha fissato il

Appendice della Gazzetta d'Acqui 19

#### DA MONTENOTTE A MARENGO Remanzo storico di Corrado di Millesime

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Capitolo III.

Tutto questo, con susurri lievi, con molti cenni, con un fare misterioso e circospetto. Quando i due entrarono, si udì un profondissimo silenzio. Lo sconosciuto con un cenno, presentò Caiti al primo gruppo che incontrò. Caiti strinse la mano a due o tre mani avanzate verso di lui. Poi quando quelli ripresero a parlare, girò l'occhio attorno un po' smarrito in quella mezza luce.

Lo sconosciuto, dopo d'essersi appressato ad un tavolo ove stava seduto un uomo sulla quarantina, di aspetto un po' torvo, gli mormorò qualche parola all'orecchio. A tali parole, l'uomo seduto volse lo sguardo verso Caiti e lo fisso.

Avvezzatosi poco a poco a quell'oscurità, Caiti incominciò a distinguere qualcuno di quei volti ignoti. Vi era fra altri un giovane dagli occhi vivacissimi, dallo sguardo intelligente, elegante nell'abito e corretto nei cenni, che parlava animatamente con un 14 11 11 vicino.

Egli fu colto da viva curiosità di conoscere il suo nome e chiese alla sua guida: Chi è quello là?

È Carlo Botta.

\_ E voi chi siete?

giorno 23 giugno per l'assemblea generale

Ordine del Giorno: Monte Pensioni (relatore U. Bigliani).
Avocazione della Scuola allo Stato (relatore D. Curino).

3. Scuola rurale (relatore A. Pirani). 4. Nomina del Delegato al Congresso di Palermo.

5. Affari diversi.

In seguito, su proposta del maestro G. Torelli, il Consiglio unanime, esaminato il progetto di legge sui maestri provvisori e supplenti che sta per venire in discussione al Parlamento,

há fatto voti affinchè il progetto in questione, oltre all'accordare la stabilità ai maestri che hanno almeno tre anni di servizio, dia diritto di compiere il triennio di prova a coloro che si trovano in carica comunque

Ha deliberato di rivolgersi al Deputato del Collegio on. Buccelli perchè voglia interessarsi affinche tali voti siano tradotti

Spigno Monf. — Ci scrivono: Con recente decreto venue collocato a

riposo il cav. Luigi Petrini, attualmente ispettore delle R. Guardie di Finanza per le provincie di Alessandria e Pavia. Se l'amministrazione finanziaria perde

in lui un valente, esperto ed onesto funzionario, Spigno invece acquista un ottimo elemento a servizio della pubblica cosa: di esso infatti si parla, da quanti cioè vogliono dare tregua alle funeste passioni partigiane, designandolo come l'unico uomo in paese che possa con equità e con spirito di tolleranza reggere le sorti del nostro infelice Comune da mesi affidato alle cure del regio Commissario.

Ritornando al Petrini mi è grato annunziare ai suoi conterranei ed ai numerosi amici che annovera nella vostra città come il Governo del Re, apprezzando l'intelligente sua zelante operosità durante quaranta e più anni, lo ha testè insignito della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, avendogli a suo tempo primo fra i primi accordato la croce d'ore al merito di servizio.

Congratulazioni sincere all'uomo egregio, esempie vivente alle giovani generazioni di rettitudine di vita e di forte volere.

### DICHIARAZIONE

Dichiaro io sottoscritto di ritrattare pienamente le parole ingiuriose profferite il 24 maggio u. s. all'indirizzo della Direzione e del Consiglio della Unione Operaia, dolente del fatto dovuto ad un momento di eccitazione, mentre niun motivo ebbi mai per dubitare della assoluta rispettabilità e correttezza dei componenti la Società predetta. Debenedetti Enrico, libraio.

### 5252525252525 Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Terino dell'8 Giugno

83 - 5 - 69 - 81 - 82 =<u>===========</u>

Pico, l'avvocato Pico; ora attendete, ve li indico tutti: dovete conoscerli i nostri....; ecco là Ferdinando Barolo, è il nostro capo; ecco Pelisseri in questo gruppo a sinistra, Bellis, Giulio Carlo Campana, Corise, Chantel, i tre fratelli Junod, Bonafous, Dufour, Marsaglia, Borretti, Destefanis.

Poi Pico presentò Caiti a Barolo. Questi gli strinse la mano e lo fece sedere accanto a se, pregandolo di dirgli lo stato delle cose nel Monferrato.

- Voi siete lì alle porte della Liguria: se si potesse sollevare il Monferrato e favorir l'invasione?

Caiti tacque. Gli parea un'impresa un po' àrdua.

- Il Monferrato è realista, Acqui è realista ed è nelle mani dei nobili....

- Non importa: bisogna agitarsi: incominciate dalle campagne: si armano i contadini, si sobillano i malcontenti, i miserabili, gli spostati....

Caiti taceva e pensava alla sua piccola cittadina tranquilla.

- Guardate Alba: Ranza dice che Alba attende solo che il generale Dumerbion abbia passato il colle di Tenda; il generale Dumas scenderà presto dalla vetta del Moncenisio; se la sollevazione si estende in tutto il Piemonte, la cosa è fatta!

Arò ci scrive che Asti è pronta alla riscossa: così ci scrivoro da Biella, da Mondovì, da altre città.

Caiti disse: — Vedremo. Acqui è piccola

# DICHIARAZIONE

Il sottoscritto balneante in pensione all'Albergo Cannon d'oro (succursale Granbrettagna) ad onor del vero dichiara che fu per involontario errore che nel giorno sette corrente ebbe a lamentare la scomparsa di un suo portafogli contenente L. 205, mentre dopo diligenti ricerche lo si rinvenne involto in una camicia che si trovava chiusa in una valigia la cui chiave è sempre stata a sue mani, e che quindi cadono tutte le possibili supposizioni che da tale errore possansi essere generate a carico di qualsiasi persona e tanto meno di quelle alle dipendenze del proprietario sig. Carozzi Alessandro, siano desse persone di servizio d'Albergo, siano desse addette ad altri lavori presso l'Albergo stesso; domandando venia al conduttore dell'esercizio per tale fatto. Acqui, 7 Giugno 1907.

BATTAGLIONI ENRICO de Toscamella (Roma)

#### CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'appello di Casale — Nell'udienza del 6 corr. venne discusso inpanzi a questa Corte il processo a carico di Merlo Carlo, Danielli diacomo e Priolo Giovanni appellanti dalla sentenza del Tribunale d'Acqui che li aveva condannati per furto, il Merlo Carlo a un anno e sei mesi di reclusione, per complicità ia furto il Danielli e Priolo a 9 mesi della stessa pena.

Il cav. Terzaghi, rappresentante il P. M., sostenne virilmente l'accusa colla ben nota valentia. La difesa sostenne che nella fattispecie dovesse trattarsi di appropriazione indebita e non di furto, poiche l'autore principale del fatto aveva sottratto a certo Pastorino Vittorio 69 quintali di foraggio pel valore di L. 500; sostenne pure che pel Danielli e Priolo non si potesse parlare di complicità in furto per aver essi acquistato parte di questo foraggio, come sentenziò il Tribunale di Acqui, d'accordo coll'autore principale del maleficio.

La Corte facendo buon viso alle conclusioni defensionali emanò sentenza colla quale ritenne che esulassero nel fatto gli estremi del furto, giudicando invece che si trattasse di appropriazione indebita qualincata pel Merlo Carlo e che Danielli e Priolo avessero acquistato tal merce che aveva provenienza illegittima.

Per questi motivi condannò il Merlo Carlo a soli sei mesi di pena corporale accordandogli il beneficio della condanna condizionale e per gli altri due ridusse la pena a soli quattro mesi accordando agli stessi il beneficio della condanna condi-

Difesa: avv. Bisio.

Tribunale d'Acqui — Contravvenzione alla legge sanitaria — Vittone Gio. Batta di Spigno - dietro denuncia di certo sig. Ponzone, esercente la farmacia di Pareto, che nel febbraio scorso venne da questo Tribunale condannato per esercizio abusivo della professione farmaceutica - dovette a sua volta rispondere di contravvenzione all'art. 23 della legge sanitaria per avere curato come veterinario dei bovini dell'avv. Recagni.

città e io omai non vi sono più bene viso dai nobili, dai preti, da tutti.

- Audacia, audacia ci vuole! ricordate la parola d'ordine di Danton!

E Barolo si animava in volto come se avesse nel suo spirito una grande risoluzione. - La monarchia è votata alla morte. Vittorio Amedeo deve morire come è morto Luigi XVI: non vi son stretti legami fra questi due tiranni?

In quel punto si avvicinarono Junod, Giovanni Chantel e Destefanis. Essi ascoltavano in silenzio, guardando fissamente, quasi ossessionati da un pensiero. Avevano nell'aspetto un non so che di decisivo e di sinistro. Caiti, senza saper bene perche, teneva gli occhi fissi sui tre giovani; egli non dimenticò più quelle figure; e quando più tardi apprese il loro estremo supplizio, rammentò i loro sguardi intenti.

Alfine Junod disse, freddo e cupo, con parole che agghiacciò il cuore a Caiti: -Sì, la morte, la morte: i tiranni devono finire tutti così....

- Ma tiranno non è!.... osservò Botta avvicinandosi.

- Tiranno! - ripetè l'altro, quasi con accento di improvvisa demenza; tiranno che manda i nostri fratelli a morire sotto il piombo dei repubblicani che vengono a liberare la patrial

Vi fu un istante di silenzio.

D'un tratto Pico, che s'era allontanato, si riaccostò precipitoso e st! st! ripetè po-

Il Tribunale, dietro la stessa confessione dell'imputato, dichiarandolo responsabile del reato ascrittogli, lo condannava al minimo della multa, concedendogli il beneficio della pena condizionale.

Difesa: avv. Cova.

— Truffa e resistenza alle autorità — Venerdi, 7 corr., comparvero dinanzi a questo Tribunale certo Ravera Luigi di anni 40, imputato del reato di truffa per avere, nel giorno 2 giugno corr. in Acqui, con ingannevole raggiro, sorpreso la buona fede dell'oste Ivaldi Carlo, presentandosi nella sua osteria e facendosi servire da mangiare e da bere per l'importo di L. 2,10, riflutandosi poi di pagarlo; e di resistenza alle autorità per avere usata violenza contro due guardie che l'avevano dichiarato in arresto; e certo R. imputato pure di violenza contro l'ex guardia notturna. Porro Cesare, affibbiandogli alcuni pugni.

Nei rapporti del primo il Tribunale e-scludendo il reato di truffa, tenne ferma la seconda imputazione, condannandolo a 7 giorni di carcere. Il secondo venne condannato a 15 giorni di carcere.

Difesa: avv. Ottolenghi.

Tribunale d'Alessandria — Torielli Luigi (Gibilin) cestaio d'Acqui, il giorno della coscrizione fece una gita co' suoi amici in Alessandria, e dopo parecchie visitine si fermò in un'osteria, dove si danzava allegramente. Fra i ballerini eranvi guardie di P. S. in divisa e guardie in borghese: una guardia in divisa si ingelosì dei ballerini acquesi, e se la prese col Torielli: intervenne arbitro e giudice nella contesa un agente in borghese, che per far comode le ragioni del collega mandò via tutti dall'osteria, afferrò aiutato dal compagno il Torielli, che cadde a terra, malmenato, percosso, e fu poi arrestato.

Mandato per diretta al Tribunale d'A-lessandria, fu chiamato a rispondere di furto qualificato, perche gli si trovò un bicchiere in tasca, di resistenza alle guardie, e di lesioni per averle morsicate e percosse con calci, con conseguenti contusioni ed abrasioni.

Il Tribunale in accoglimento delle ragioni defensionali dichiarava arbitrario l'arresto del Torielli da parte delle guardie, e lo mandava assolto da tutte le imputazioni per inesistenza di reato. Difensore avv. Giardini.

RIASSUNTO

delle Operazioni delle Casse di Risparmio Pestali a tutto il mese di Aprile 1907

Credito dei depositanti

alla fine del mese precedente . . L. 1.256.466.743,44 Depositi del mese di Aprile

56.532.957,41 L. 1.312.999.700,85

Rimborsi del mese stesso e somme cadute in 47.644.955,54 prescrizione . . . L. 1.265.354.745,31

Credito per depositi giudiziali . . . . . . . 16.910.776,07 Credito complessivo dei

depositanti su 4,613,925 L. 1.282.265.521,38 libretti in corso

nendo un dito sul labbro. Tutti tacquero immobili, con occhi intenti verso lo sfondo della sala.

- Qualcuno passeggia fuori! disse Pico. Chi cercò nell'abito il pugnale, chi si tenne pronto a fuggire. Ma il rumore di passi non fu più udito. Barolo sorse e

mormorò: - È tardi: amici, a domani: e silenzio! Caiti, voi sarete incaricato di una missione a Genova: abbiamo bisogno di voi: pru-

denza e attività! viva la repubblica! Tutti risposero sottovoce: - Viva la repubblica!

Poco dopo Caiti era steso sul lettuccio di un piccolo albergo vicino. Egli pensava agli uomini conosciuti in quella notte; quando li avrebbe rivisti? Quanti sarebbero sfuggiti al capestro?

Si addormentò e il sonno gli fu turbato da incubi di fughe e di inseguimenti, sinchè si destò di soprassalto. Pico bussava all'uscio e veniva a consegnargli lettere per gli amici di Alba. Da Alba avrebbe dovuto recarsi a Genova.

Nel giorno stesso salì nella pesante diligenza che lo conduceva verso Alba. Il viaggio fu lungo e noioso. Ad Alba parlò con taluno amico di Ranza e seppe che questi era passato di là pochi giorni prima.

Egli venne poi a Monastero e Acqui ove, non osservato, grazie al suo costume di merciaiuolo, potè stare qualche giorno con sua madre e veder Sicco. 1 16 (Continua). 11